

«In 20 anni ha segnato la bioetica senza tradire mai i valori di fondo»

In 88 pareri la storia del Cnb

Testamento biologico, criteri per la determinazione della morte, donazioni samaritane, chimere e ibridi, sport e doping. Sono solo alcuni dei temi passati al vaglio del Comitato nazionale di bioetica, che ha festeggiato i 20 anni di attività di consulenza per il governo e informazione all'opinione pubblica sui problemi etici aperti dai pro-

gressi della scienza. In vent'anni il Cnb ha prodotto 88 pareri, 12 mozioni, 3 risposte a quesiti specifici (anche da parte di ministri) e 2 pareri del gruppo misto Cnb-Cnbb (il comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita). L'attuale Comitato arriverà a scadenza di mandato il 17 dicembre prossimo.

DI FRANCESCO D'AGOSTINO *

Da quando fu istituito, vent'anni fa, il Comitato nazionale per la bioetica (Cnb) ha avuto i suoi critici e i suoi detrattori. E poiché la moneta cattiva scaccia quella buona, i detrattori hanno avuto modo di farsi ascoltare più dei critici. Chi dobbiamo annoverare tra i detrattori del Cnb? Coloro che avrebbero voluto farne parte, senza mai riuscirci; coloro che non hanno visto accolte le loro idee nei documenti del Comitato e ne sono rimasti narcisisticamente feriti; coloro che ritengono che il Comitato, anziché svolgere il lavoro per il quale è stato istituito (quello di fornire consulenze al Governo, al Parlamento, alla stessa pubblica opinione), dovrebbe assumere il ruolo di un'Accademia (come se in Italia ne mancassero: da quella "italianissima" dei Lincei a quella "vaticanissima" dell'Accademia per la Vita) o di un Istituto di ricerca o di promozione della ricerca scientifica in ambito bioetico (pur se non ne mancano certo in Italia, così come non manca un Consiglio nazionale delle ricerche, che si è sempre, correttamente, fatto carico di problemi bioetici).

Né sono mancati i detrattori che hanno accusato e continuano ad accusare il Comitato di soggiacere a influenze confessionali: senza rendersi conto di quanto insultante sia questa ipotesi sia per i membri, dichiaratamente laici, che lavorano fianco

a fianco con i membri cattolici del Comitato e in spirito di massima, reciproca comprensione e libertà, sia per i membri cattolici, cui viene di fatto attribuita un'occulta e indegna funzione di proselitismo e di manipolazione culturale nei confronti dei loro colleghi. Con questo non voglio naturalmente sostenere che alcuni o anche molti dei documenti prodotti in vent'anni di lavoro dal Cnb non possano essere e non siano stati ragionevolmente criticati (soprattutto per la loro "prudenza"); voglio solo rimarcare con forza come nessun critico (a eccezione di quelli che si trasformano, magari inconsapevolmente, in detrattori) ha mai potuto negare ai documenti approvati dal Cnb serietà, documentazione e un laicissimo rigore argomentativo.

Così come nessuno ha mai potuto mettere in dubbio l'assoluta indipendenza politica, e soprattutto morale, di coloro che del Comitato hanno fatto e fanno parte.

Chi riesca ad assumere nei confronti del Cnb un atteggiamento di valutazione storica il più possibile imparziale, arriverà a riconoscere due punti fermi. Il primo è che la stragrande maggioranza dei documenti del Comitato è stata approvata all'unanimità (sempre a seguito di un lavoro di riflessione e di documentazione molto accurato) e dimostra di saper reggere alla "prova del tempo". Peraltro, quando questa "prova" ha

creato problemi, il Cnb non ha esitato a ridiscutere temi già discussi, come è avvenuto recentissimamente col documento sui Criteri per l'accertamento della morte. L'altro e ancor più rilevante punto fermo è proprio l'indubbia indipendenza politica e morale dei suoi membri, al di là delle loro inevitabili, legittime divergenze culturali e ideali. Questa, a mio avviso, è davvero la cosa fondamentale su cui insistere, a vent'anni dall'istituzione di questo organismo: è quella che ha garantito al Comitato un bene che non si può acquistare in alcun altro modo, quello dell'autorevolezza. Come gli analoghi Comitati degli altri paesi, il Cnb non è un organo elettivo, non è un'Authority, non ha poteri direttivi di alcun tipo: non esiste per vincolare chiacchieria, ma per fornire orientamenti. I suoi pareri possono essere ascoltati e recepiti, così come possono essere ignorati e rigettati. Di fatto, in questi vent'anni i pareri del Comitato, alcuni più lentamente, altri più velocemente, sono entrati a far parte della cultura bioetica di base italiana. Sono letti nelle scuole superiori e soprattutto nelle Università, in particolare dagli studenti che frequentano i sempre più numerosi master in Bioetica; sono tenuti in considerazione dai Comitati etici locali, quando questi devono prendere posizione su questioni nuove e complesse; sono apprezzati a livello europeo (e in alcuni singoli casi sono stati considerati co-

me i migliori documenti emanati in Europa da un Comitato nazionale). I pareri del Comitato non hanno avuto mai, ripeto mai, la pretesa di dire l'ultima parola su singoli punti controversi; hanno solo avuto la pretesa - questa sì! - di fornire le indicazioni più condivise e condivisibili sia su questioni di nuo-



va frontiera (clonazione, procreazione assistita, trattamento degli embrioni, doping, trapianti), sia su questioni antiche, ma di perdurante immenso rilievo (suicidio, eutanasia, rifiuto delle cure, sperimentazioni biomediche, rapporti uomo-animale). Il Cnb ha sempre rigettato un relativismo di maniera (del tipo: tutte le opinioni hanno lo stesso valore morale), assumendo invece, e consapevolmente, come principi vincolanti e non negoziabili quelli che leggiamo nella Costituzione e nelle Carte dei diritti e cioè che la dignità umana è inviolabile, che la salute è un bene fondamentale, che i soggetti deboli (malati, portatori di handicap, immigrati, detenuti, anziani, infanzia, donne) vanno sempre e comunque tutelati, per ragioni etiche prima ancora che politiche. Aver assunto fin dall'inizio quest'orizzonte valoriale e non averlo mai tradito nell'arco non breve dei vent'anni della sua storia è merito non piccolo del Comitato, che dovrebbe essergli riconosciuto da tutti.

** Presidente onorario
Comitato nazionale bioetica*